Anno 48.° - N. 179

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 30 giugno 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Dopo il tragico avvenimento di Serajevo

Le gravi dimostrazioni e la proclamazione dello stato d'assedio

Il governo di Vienna informato del complotto da Belgrado

VIENNA, 29. — Si apprende che il ministro della Serbia avvertì ufficialmente in nome suo e del governo la settimana scorsa il governo austro-ungarico che la polizia di Belgrado era informata dei progetti di attentato contro l'arciduca ereditario.

Questi tuttavia non tenne conto di tale avvertimento.

Si ha daSerajevo intorno al movimento serbofilo che circa un mese fa alcuni allievi del ginnasio di Mostar avevano assalito e minacciato i loro professori e che al teatro si erano dovuti proteggere ufficiali in uniforme che furono insultati dalla folla.

Le aggressioni contro i funzionari austrungarici si erano moltiplicate.

L'ultimo discorso dell'arciduca

SERAJEVO, 29. — Ecco in quali termini l'arciduca rispose al benvenuto datogli del borgomastro:

«E' con speciale piacere che accetto l'assicurazione della vostra inalterabile fedeltà e del vostro attaccamento all'imperatore e re.

«Vi ringrazio, signor borgomastro, con gioia delle ovazioni entusiastiche diretteci dalla popolazione. Inoltre vedo l'espressione della gioia che è causa la mancata riuscita dell'attentato e la sincera soddisfazione datami di poter rendere conto personalmente dello sviluppo magnifico di questo paese, sviluppo a cui presi sempre il più vivo interesse.»

Continuando in lingua serbo-croata l'arciduca disse: Pregovi di rivolgere alla popolazione di questa bella capitale, alla Bosnia, i miei saluti più cordiali e assicurarla del mio incrollabile attaccamento.»

Pochi minuti dopo l'arciduca moriva assassinato.

La plebe in tumulto a Serajevo
Un'altra bomba

SERAJEVO, 29. — Le dimostrazioni antiserbe si rinnovarono con maggior intensità. Giovani croati mussulmani, seguiti da gran folla percorsero recando alla loro testa il ritratto dell'Imperatore d'Austria-Ungheria. I dimostranti cantarono l'inno nazionale inneggiando alla monarchia e alla dinastia degli Absburgo.

Grida ostili furono emesse e rotti i vetri della casa posta presso il Club Unione internazionale serbo e della scuola serba. Vennero rotte anche le vetrine di parecchi negozi serbi.

Gli agenti di polizia e pattuglie di soldati ristabilirono la calma.

SERAJEVO, 29. — (ore 19) — I dimostranti dispersi stamane dalla polizia nuovamente si sono riuniti in altri punti della città. La manifestazione prese sempre più carattere minaccioso essendosi la plebaglia unita ai dimostranti. Si presero d'assalto e saccheggiati i negozi serbi. In seguito al pericoloso carattere assunto dalle dimostrazioni e alla crescente agitazione in città fu proclamato lo stato d'assedio. Tutti i principali punti della città furono occupati dalle truppe

Un giovane stamane lanciò all'angolo di una via una bomba che esplose ferendo leggermente un mussulmano. Il colpevole venne arrestato. Mancano particolari.

Perquisizioni ed arresti

VIENNA, 29. — Telegrafano da Serajevo:

Dopo l'assassinio si fecero numerose perquisizioni domiciliari presso individui sospetti. Parecchi che tentavano di fuggire furono arrestati.

Lo stato d'assedio

SERAJEVO, 29. — Fu proclamato lo stato d'assedio nella città e nella provincia.

La versione ufficiale

SERAJEVO, 29. — Ecco i particolari dell'attentato avuti da fonte ufficiale:

Dopo la visita al municipio l'arciduca espresse il desiderio di recarsi all'ospedale della guarnigione ove trovavasi il colonnello Merizzi, aiutante di campo del governatore Potiorek che vi era stato trasportato per le ferite prodottegli dall'esplosione della prima bomba.

Nel momento in cui l'automobile dell'arciduca imboccò la piccola via Francesco Giuseppe furono improvvisamente esplosi due colpi di arma da fuoco: la prima ad essere colpita fu la duchessa che cadde sull'arciduca; una palla le aveva perforato il seno.

La duchessa era seduta alla destra all'arciduca. L'effetto fu terribile; la duchessa perdette immediatamente la conoscenza. Un'altra palla perforò l'arteria del collo all'arciduca che morì quasi immediatamente.

Siccome l'eccidio si svolse con una rapidità fulminea, molte persone che si trovavono vicino non si accorsero nemmeno dei colpi.

Non essendo il punto della via ove avvenne l'attentato molto largo l'assassino potè tirare in immediata vicinanza. L'assassino aveva provocato dei sospetti presso delle signore essendosi posto fermo al luogo del delitto con una mano in tasca.

Le parole del governo

VIENNA, 29. — Una edizione speciale del «Giornale Ufficiale» pubblica l'annunzio della morte dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando al quale consacra una necrologia.

Il «Giornale Ufficiale» rilevando la tragica fine dell'arciduca e della sua consorte a lui legata dal più ardente amore, dice che la spaventevole impressione è tanto maggiore da che il viaggio dell'augusta coppia in Bosnia si era svolto tra le entusiastiche ovazioni della leale popolazione che aveva loro tributato gli attestati della più affettuosa simpatia.

«L'articolo fa l'elogio delle alte virtù dell'arciduca che godeva la generale venerazione e rileva i suoi meriti nello sviluppo dell'esercito e della marina, nell'incoraggiamento che dava alle arti e alle scienze e per le sue sollecitudini per il benessere dei popoli della monarchia. La felicità della sua famiglia era veramente ideale.

«I popoli della monarchia conserveranno sempre il più rispettoso ricordo del defunto arciduca e ricorderanno con sincero dolore la sua consorte a lui unita anche nella morte„

«In quest'ora così piena di tristezza per l'imperatore Francesco Giuseppe così crudelmente provato da tanti avversi colpi del destino a lui si rivolgono tutti i cuori, associandosi all'indicibile lutto della famiglia imperiale e ispirandosi alle più profonde simpatie per i figli degli augusti defunti, i quali perdettero nella stessa ora il migliore dei padri e una madre piena di tenerezze.

Da secoli l'unità del trono e del popolo, la fedele devozione dinastica dei cittadini e le sollecitudini piene di amore dell'imperatore pel suo popolo furono l'incrollabile fondamento di quest'impero. Più strettamente che mai i popoli della monarchia si schierano oggi intorno al trono e col cuore commosso ma con risoluta fermezza rinnovano il giuramento di consacrare sempre il loro sangue e i loro beni per lo splendore della corono e pell'onore dell'impero».

Come il Kaiser ebbe la notizia a bordo del yacht " Meteor „

KIEL, 25. — La notizia dell'attentato di Serajevo fu ricevuto a bordo dell'yacht Hohenzollern con un dispaccio del console tedesco da Serajevo.

Il capo del gabinetto navale dello imperatore, ammiraglio von Muller comunicò tosto la notizia all'imperatore che si trovava sull'yacht *Méteor*.

L'imperatore interruppe subito la corsa, malgrado che il «Meteor» avesse la precedenza di quindi minuti sugli altri concorrenti.

L'imperatore dette ordine di esporre a lutto le bandiere austro-ungariche, l'Arciduca Francesco Ferdinando essendo ammiraglio tedesco.

Anche le squadre inglese e tutti gli yacht alzarono la bandiera a lutto.

L'imperatore inviò subito un telegramma di condoglianze all'imperatore Francesco Giuseppe. L'imperatore insieme all'imperatrice che è qui arrivata partiranno domani per Potsdam.

La costernazione a Cettigne e lo stupore a Belgrado

CETTIGNE, 29. — La notizia dello attentato di Serajevo produsse grande costernazione. I membri della corte e del governo e il corpo diplomatico si recarono ad esprimere le proprie condoglianze alla legazione d'Austria Ungheria.

BELGRADO, 28. — La notizia dell'attentato di Serajevo fu diffusa nella città nel pomeriggio di ieri dalle edizioni speciali dei giornali e produsse nella popolazione una profonda impressione.

Ieri sera, anniversario della battaglia di Kossovo, le vie erano piene di pubblico che dapprima non volle prestar fede alla notizia.

La conferma ufficiale del fatto produsse ovunque vero stupore. Tutti dimostrano la più profonda simpatia pell'imperatore Francesco Giuseppe che appena ristabilito dalla sua grave malattia fu così duramente provato. La notizia dell'attentato fu subito comunicata al principe ereditario.

L'impressione nella stampa d'Europa
La stampa di Vienna

VIENNA, 29. — I giornali, usciti nonostante la festa sono consacrati particolarmente al terribile attentato che condannano concordemente nel modo più vivo.

Rilevano la mirabile ponderatezza e l'esemplare sentimento del dovere con cui il defunto arciduca si consacrò ai doveri della sua alta missione esaltano le virtù mercè cui si era acquistato la sincera simpatia.

La stampa rileva specialmente i grandi meriti dell'arciduca per lo sviluppo dell'esercito e della flotta.

Gli articoli dei giornali rispecchiano la profondo partecipazione delle popolazioni al dolore cagionato dalla tragica sorte dell'arciduca e della duchessa la cui perfetta armonia creò la perfetta felicità famigliare. Constatano che tutti i popoli della monarchia si schierino intorno al canuto sovrano che si mostra nuovamente esempio magnifico di eroismo incrollabile nel sentimento del dovere, pel modo con cui accolse la notizia del fatto esecrando con cui prese subito le necessarie disposizioni.

Parecchi giornali esprimono la convinzione che si tratta di un misfatto ben preparato e commesso per motivi politici.

I giornali di Parigi e di Londra

PARIGI, 29. — Tutti i giornali commentano l'attentato di Serajevo e consacrano articoli ricordanti la parte avuta dall'arciduca nei recenti avvenimenti europei e la profonda influenza ch'egli esercitò sulla politica interna ed estera dell'Austria Ungheria. Qualunque sieno i loro sentimenti sull'uomo e sulla politica, qualunque siano le diffidenze che parecchi confessano d'aver professato circa le sue tendenze imperialiste, le sue mire di grandezza ed i suoi atti, tutti stigmatizzano l'odioso attentato di cui rimase vittima.

I giornali di qualsiasi colore politici hanno commoventi parole pel venerando imperatore, provato da tanti dolori e che potè dire con tutta verità che nulla eragli stato risparmiato in questa crudele terribile circostanza. La stampa francese rivolge all'imperatore Francesco Giuseppe un rispettoso tributo di commossa simpatia.

LONDRA, 29. — I giornali pubblicano articoli esprimenti l'orrore e la riprovazione che l'assassinio di Serajevo suscita in Inghilterra. Rilevano che la simpatia del mondo intero si svolgerà verso il venerando Sovrano d'Austria-Ungheria.

Il «Daily Telegraph» dice:

«L'implacabile fatalità colpisce nuovamente Francesco Giuseppe che malgrado i suoi 84 anni porta coraggiosamente il fardello dei dolori come pochi uomini nella storia sopportano».

Lo «Standard» dichiara: «La morte di Francesco Ferdinando è una sventura per la monarchia austro-ungarica».

La stampa di Berlino

BERLINO, 29. — L'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando produsse qui profonda impressione. I giornali consacrano articoli di vivissima simpatia alla memoria dello arciduca e della duchessa di Hohenberg.

La «Vossische Zeitung» vede nella tragedia una conseguenza dello chauvinismo serbo.

La «Berliner Neueste Nachrichten» scrivono: Il lutto dell'Austria-Ungheria è anche lutto per noi.

Voci russe

PIETROBURGO, 29. — Tutti i giornali hanno parole di profonda condoglianza pell'imperatore Francesco Giuseppe. Il «Nowoie Vremja» scrive:

Quantunque la Russia non contasse l'arciduca Francesco Ferdinando fra i suoi amici prova vivo dolore per la terribile fine del degno rappresentante degli Absburgo.

Il «Corriere di Pietroburgo» ritiene che questo tragico fatto crea per la Europa e l'Austria-Ungheria un momento di grande angoscia.

La «Gazzetta di Pietroburgo» spera che il governo austriaco non risponderà al delitto di Serajevo con raddoppiamento di rappresaglia contro gli slavi, che tutti riprovano questo assurdo delitto.

L'arrivo di Francesco Giuseppe a Vienna

VIENNA, 29. — L'Imperatore è giunto stamane alle 10 alla stazione di Penzing. Fu salutato dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe. L'imperatore che gode ottima saluta, si recò in vettura scoperta al castello di Schoenbrunn fra la imponente ovazione della folla commossa e rispettosa.

I funerali e la sepoltura

VIENNA, 29. — Si attende la decisione dell'imperatore circa i funerali dell'arciduca. Si crede tuttavia che si faranno verso il 10 luglio. L'imperatore ritornerà poi a Ischl.

Le salme dell'arciduca e della duchessa si inumeranno probabilmente nel sepolcreto di famiglia che si fece edificare presso Amstetten sulla strada di Linz.

Il nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ha lasciato la residenza di Reichenau presso Semmering ed è rientrato al castello di Hoetzendozf presso Vienna.

Le salme imbalsamate

SERAJEVO, 29. — Le salme dell'arciduca e della duchessa consorte verranno imbalsamate. Stanotte si sono prese loro le maschere. Non fu ancora fissata l'ora del loro trasporto a Vienna. Numerose corone si deposero sul feretro.

Le interpellanze sulla legislazione sociale

La partecipazione al dolore del sovrano e dei popoli dell'Austria-Ungheria

ROMA, 29. — Presidenza del vice-presidente CARCANO. — La seduta comincia alle ore 14.5.

Per la morte dell'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria

DI SAN GIULIANO ministro degli esteri (segni d'attenzione). Compio il triste ufficio di comunicare alla Camera che ieri a sera cessava di vivere Sua Altezza Imperiale e Reale l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Egli e Sua Altezza la duchezza di Hohenberg sua consorte cadevano vittime di un esecrando attentato contro di cui si solleva unanime l'indignazione di tutto il mondo civile ora e sempre strettamente solidale nei sentimenti più gentili e più alti che elevano e nobilitano l'animo umano (*approvazioni*).

Sua Maestà il Re ha subito telegrafato al suo augusto amico ed alleato l'espressione calorosa del suo animo profondamente contristato. Anche il governo si è alla sua volta reso interprete del cordoglio e della indignazione provocati dal nefando delitto, inviando le più sentite condoglianze al governo austro ungarico.

Il popolo italiano il cui cuore palpita sempre per ogni umana sventura e non è mai insensibile di fronte ad alcun dolore umano fa eco coi sentimenti di amico ed alleato ai popoli della monarchia austro - ungarica. (*Approvazioni*).

Tutti circondiamo di compianto il principe augusto caduto nell'adempimento dei suoi alti doveri e la sua eletta consorte che in una prova suprema di amore e di coraggio ha dimostrato che i cuori che un profondo affetto congiunge neppure la morte divide.

Entro e fuori i confini della monarchia austro - ungarica il pensiero ed il cuore si rivolgono rispettosi e commossi al venerando sovrano cui niun dolore è ignoto. (*E' vero! è vero*). Tutti sperano e confidano che la mirabile e sperimentata fortezza d'animo aiuti sua maestà l'imperatore e re Francesco Giuseppe a superare anche questa dolorosa prova senza danno per la sua salute così preziosa per la Europa intera.

Tutti vediamo nell'alto suo senno uno dei più saldi presidii della pace e della calma operosa e fidente che nell'unità complessa intellettuale, morale ed economica del mondo moderno è condizione essenziale di ogni processo per tutti i popoli civili e mezzo benefico e fecondo di concordia sociale (*approvazioni*).

PRESIDENTE. — La Camera italiana prova gli stessi sentimenti ora espressi dall'on. ministro degli affari esteri, gli stessi sentimenti di raccapriccio e di rammarico che la tragica notizia desta in tutti i paesi civili.

La Camera elettiva del regno d'Italia della quale in questo momento sono l'interprete partecipa al gravissimo lutto dell'impero austro - ungarico nostro alleato e pensa con reverente commozione al nuovo strazio toccato all'augusto vegliardo imperatore Francesco Giuseppe. Manda alle illustri due assemblee consorelle di Vienna e di Budapest le più vive espressioni di cordiali solidarietà nel dolore. (*approvazioni*).

DI SAN GIULIANO. — Adempirò al dovere di rendermi interprete presso il governo austro - ungarico dei sentimenti della Camera così nobilmente ed eloquentemente espressi dal suo illustre presidente.

Le interpellanze sulla legislazione sociale

Presidente Marcora.

Continua lo svolgimento delle interpellanze relative alla legislazione sociale.

I provvedimenti per l'agricoltura

INDRI insiste sull'urgente necessità di presentare provvedimenti promessi dal governo a favore dell'agricoltura.

Circa l'assicurazione per gli infortuni dei lavori della terra afferma giunta l'ora dei provvedimenti legislativi essendo ormai per generale consenso dissipate le prevenzioni e le obbiezioni che fin qui furono opposte ad un provvedimento di evidente utilità sociale.

E poichè l'on. presidente del consiglio ha formalmente promesso di presentare un disegno di legge in materia si augura che il presente gabinetto possa condurlo in porto, anche per evitare che un cambiamento di governo sia occasione o pretesto per nuovi studi e nuove dilazioni nel risolvere un problema che può dirsi ormai maturo.

L'oratore riferendosi all'opposizione mossa dalla commissione senatoria al disegno di legge presentato nella precedente legislatura all'altro ramo del parlamento, confuta gli argomenti su cui quella opposizione venne fondata e fra l'altro nega che l'assicurazione per gli infortuni sia un onere insostenibile per la proprietà e l'industria agraria.

Avverte che queste potranno sopportare agevolmente il carico dei premi come è provato dal fatto che molte organizzazioni di proprietari e conduttori di fondi provvedono già spontaneamente.

L'oratore crede improrogabile l'istituzione del probivirato agricolo che vorrebbe innestato coll'arbitrato obbligatorio per l'interpretazione dei contratti di lavoro.

Raccomanda che i provvedimenti relativi siano presentati al più presto e ispirati a criteri praticamente idonei. (*Approvazioni*).

BENTINI GENUZIO interpella il ministro di agricoltura per sapere se non creda conveniente sollecitare il provvedimento che estenda il beneficio dell'assicurazione agli infortuni che si verificano nella agricoltura.

La pensione di vecchiaia pei lavoratori

RUINI insieme con gli onorevoli Lopresti, Fera e Barbera interpella il presidente del consiglio ed il ministro dell'agricoltura sui criteri coi quali nell'indispensabile completamento del la legislazione sociale intendano provvedere ai problemi della pensione di vecchiaia per i lavoratori.

Rivendica al partito radicale il vanto di avere agitato per primo il grande problema delle riforme sociali.

Non è il caso ora di riandare il passato e di fare il processo alle intenzioni. La storia però c'insegna che ad ogni guerra anche vittoriosa deve seguire un periodo di riforme sociali.

Dato anche la disparità di ricchezza e di spirito di iniziativa tra le varie regioni d'Italia conviene anche fare in modo che le leggi sociali non abbiano come già avvenne in passato a giovare piuttosto a talune partiche ad altre.

Dopo avere accennato a vari provvedimenti d'ordine sociale, venendo a parlare delle assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia si dichiara autore del sistema dell'obbligatorietà.

Il discorso del ministro

CAVASOLA ministro dell'agricoltura rileva che l'interpellanze svolte abbracciano quasi tutta la legislazione sociale.

E anzitutto a guisa di premessa dichiara che il governo ha fermo proposito di aiutare con provvidenze legislative la graduale, morale, intellettuale, economica ascensione delle classi.

Poichè in questo principio tutti concordano il dissenso non può sorgere che sui mezzi di attuarlo.

Curerà che l'istruzione che s'impartisce ai figli del popolo dalle scuole dipendenti al ministero di agricoltura sia tale da fare loro acquistare la maggior copia di cognizioni.

Riconosce che sinora deficiente è stata l'azione governativa a favore dei contadini.

Dichiara di riconoscere l'opportunità di estendere anche ai contadini la istruzione.

Se ancora l'oratore non ha presentato al parlamento il disegno di legge già predisposto dal suo predecessore è perchè ha creduto opportuno farlo oggetto di nuovo esame.

Quanto alla opportunità di estendere l'assicurazione all'invalidità temporanea non ha difficoltà a manifestare la sua tendenza personale favorevole, (*approvazioni*).

Così pure certamente deficiente à favore dei contadini è stata l'azione governativa anche nel campo dell'edilizia, base della civiltà, della salubrità, dell'educazione e del buon costume.

Anche il tentativo che fu fatto con la sostituzione di borgate rurali non è sinora riuscito, sopratutto per la insufficienza dei mezzi che vi furono destinati.

Quanto all'estensione dell'istituto dei probiviri nell'agricoltura l'oratore dubita della sua utilità, finchè non siano disciplinati i principi fondamentali del contratto agrario nei suoi diversi tipi, secondo le varie condizioni locali.

Sopratutto nelle condizioni presenti del salariato agricolo, fatta eccezione forse per alcune regioni, come quelle delle risaie non è praticamente possibile ottenere un utile funzionamento del probivirato.

Senza tale organizzazione manca per così dire il corpo elettorale del probivirato.

Agli oratori che hanno trattato il grave problema della piccola proprietà in relazione al frazionamento del latifondo, rimettendosi a quello che ebbe già a dire il presidente del consiglio, non crede che il latifondo libero da vincoli medioevali e amministrato con criteri razionali e moderni ostacoli ma che anzi favorisca il progresso della nostra agricoltura.

Accenna alla necessità di intensificare la produzione del frumento. Per ciò è alquanto scettico circa le affittanze agrarie collettive e altre forme consimili.

Il problema del latifondo nelle provincie meridionali si complica anche col problema del debito ipotecario.

Riassumendo riconosce il diritto dei contadini di fruire degli stessi vantaggi dei lavoratori delle officine.

Esaminando il problema grave e complesso delle provvidenze sociali esprime il suo convincimento che convenga dare la precedenza alla assicurazione contro le malattie.

Viene poi il problema della pensione per la invalidità ed anche questo si connette strettamente con l'altrodel l'assistenza degli invalidi.

Le molte ricche nostre istituzioni di beneficenza rimodernate e riordinate per guisa che gli operai malati o inabili non ripugnino dal ricorrervi renderanno più agevoli le soluzioni di tali due gravi problemi.

Circa la disoccupazione conviene che non si debba combatterla con mezzi artificiali. E' questa una piaga sociale che non potrà essere risanata senza un lungo paziente lavoro di riorganizzazione.

Il governo potrà a ciò efficacemente contribuire con un ampio piano di pubblici lavori.

Rilevando di passaggio una raccomandazione dell'on. Longinotti dichiara che non ha difficoltà di ammettere nel consiglio del lavoro anche la rappresentanza delle classi dei lavoratori che ancora non vi sono rappresentati.

Rispetto al problema delle emigrazioni si dichiara favorevole alla maggior libertà, obbligo però di invigilare l'emigrante.

Afferma che un paese economicamente forte deve poter assicurare entro i propri confini il pane a tutti i figli suoi.

Rileva la tendenza degli emigranti ad investire i loro risparmi in case di abitazione nella terra natale.

Confida che il funzionamento del latifondo concorrerà a richiamare alla madre patria questi nostri lontani fratelli.

Concludendo si augura aver risposto in modo esauriente a tutti gli interpellanti. (*Vive approvazioni*).

Gli interpellanti fanno osservazioni e la seduta termina alle ore 19.10. — Domani seduta alle ore 10: provvedimenti tributari e alle ore 14.

Senato del Regno

ROMA, 29. — Pres. MANFREDI.

DI SAN GIULIANO ministro degli affari esteri compie il tristo ufficio di comunicare al senato la tragedia di Serajevo. — Pronuncia le parole dette alla Camera.

PRESIDENTE. Si alza e con lui si alzano tutti i senatori:

Siamo veramente inorriditi e manifestiamo con ciò certamente i sentimenti vostri o colleghi, siamo inorriditi dell'esecrando misfatto che ha troncato i giorni dell'arciduca ereditario d'Austria e della sua consorte e fatte altre vittime.

Il senato si unisce nel dolore ai popoli dell'Austria-Ungheria. Ci muove poi alle lagrime lo strazio del sovrano alleato cui il tragico fato ancora una volta ha dato questo fiero colpo nella tarda età. Prego il ministro degli affari esteri di far conoscere al governo austro - ungarico la parte che prende il senato d'Italia al suo lutto, al lutto della casa imperiale, al lutto dell'impero con gli auguri che il ministro ha già manifestato avere rivolto. (*Approvazioni*).

DI SAN GIULIANO si renderà interprete presso il governo austro-ungarico del sentimento del senato.

Continua la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la magistratura.

LA CRONACA ALBANESE

La sempre incerta situazione dei principe e della capitale

DURAZZO, 28. — Fu fatta recapitare agli insorti una lettera di certo Amdi bey Islam, uno dei capi degli insorti ferito e fatto prigioniero.

Amdi bey Islam esorta i compagni di far cessare le ostilità. Pare che lo Hodja abbia fatto dire che domani si risponderà alla lettera.

Si constatò che gli insorti lavorano oggi in alcuni punti per far trincee ed a rafforzarsi, si dice che oggi vi sarebbe stato un «meeting» degli insorti a Tirana.

In seguito alle diverse rapine e violazioni commesse dai mirditi venne presentata oggi al re una supplica perchè si provveda a che il governo voglia risarcire i danneggiati. Fu arrestato il capitano del porto certo Simex Met imputato di aver comunicato cogli insorti. Furono pure arrestati due serbi accusati di spionaggio e subito espulsi. Durante la mattinata si è udito un lontano cannoneggiamento.

Bagliori d'incendio

DURAZZO, 29. — Ieri sera al nord-est di Durazzo si scorsero bagliori di incendio. Si suppone che il villaggio di Cuson sia in fiamme. Oggi vi furono concentramenti ed evoluzioni delle masse degli insorti sul Rostbul. Le notizie dell'attentato di Serajevo produsse costernazione.

Gli epiroti rioccupano i paesi che avevano ceduto

VALLONA, 28. (ore 18). — Le bande epirote dopo lungo bombardamen-

to occuparono ieri i villaggi albanesi Laboca, Kontkucci, Krumeritza nel Kaza di Tepeleni. Gli epiroti, guidati da ufficiali greci, perdurando l'anarchia in Albania intendono rioccupare i paesi che avevano sgombrato. Si dice che marceranno su Coritza.

ATENE, 29. — Zografos e Carapanos sono giunti oggi. Avanti di partire per Argirocastro presero tutti i provvedimenti necessarî ad impedire il verificarsi di nuovi incidenti alla frontiera albanese.

Le condizioni imposte dai ribelli

VIENNA, 29. — I giornali hanno da Durazzo: le condizioni di pace indicate dai ribelli al colonnello inglese Philips sono le seguenti:

Partenza del principe di Wied;

Diritto di libertà religiosa;

Ammissione dei delegati ottomani;

Commissione internazionale di controllo.

Consultazione della popolazione albanese nel caso si debba scegliere il nuovo sovrano.

Contro l'istrionismo socialista

L'on. Salandra ha trovato ieri, nella sua indole serena e bonaria, l'accento più efficace per rispondere alla insensata cocciuttaggine socialista. Se, contro il rivoluzionarismo teppistico e lapidatore che sconvolge il paese, è necessario opporsi con tutta la energia e con cosciente risolutezza altra politica occorre in parlamento, contro il rivoluzionarismo urlatore a freddo, imposto a pochi deputati scettici dallo snobismo romagnolo del quarto d'ora. Ad ogni ambiente la sua tattica.

Le parole semplici e chiare, con cui l'on. Salandra ha smontato tutto l'artificioso edificio dell'opposizione hanno messo in ancor più forte rilievo l'inconsistenza della battaglia ostruzionistica. Gli onorevoli socialisti, per rifarsi una verginità rivoluzionaria, sono partiti in battaglia, sui grandi cavalli della loro retorica, armati di tutto l'armamentario strepitante della politica demagogica, contro alcuni modesti provvedimenti fiscali? L'on. Salandra, non li ha seguiti su questo terreno: gli è bastato opporre qualche piccola ragione, qualche modesta considerazione amministrativa. Ed il donchisciottismo del loro gesto è apparso in tutta la sua miseria.

E' un'altra prova dell'opportunità della parola governativa è data dall'accoglienza che questa ha avuto in tutti i settori della Camera e presso tutta la stampa. Anche i giolittiani ostinati, pur con la consueta malagrazia, anche i radicali hanno dovuto convenire nella ragionevolezza inoppugnabile degli argomenti esposti e il dissidio tra questi ultimi ed i socialisti ha dovuto mostrarsi sempre più vivace di prima. Mai prima di oggi s'erano lette sul «Secolo» (sul «Secolo!») parole così sdegnose contro l'insensatezza dei deputati socialisti: esortazioni a questi perchè «pensino col proprio cervello» e accenni alla «piccola esosa dittatura» d'un potere estraneo all'assemblea...

Non è piccolo pregio di un discorso il provocare simili atteggiamenti nella recalcitrante sincerità degli avversari!

Ma Salandra non si è limitato alla polemica: con equanime arrendevolezza ha anche dato i più espliciti affidamenti sulla grande riforma finanziaria, che è ormai un'opera di giustizia. I provvedimenti oggi in esame, eredità a cui il Ministero attuale deve un certo riguardo appunto perchè eredità, se non sono che palliativi parziali, non ostacolano in nulla la prossima riforma. Ed è ben naturale che un Ministero appena nato e stretto da tante cure, chieda il tempo necessario per concretare disegni di sì vasta importanza e di organismo così delicato.

Non illudiamoci tuttavia. L'opposizione socialista non cesserà. Ed in questo è coerente: nata insensatamente, non è da credere che si plachi davanti alla ragione: essa fu fuori della ragione fin dall'inizio!

Perciò è necessario che la maggioranza della Camera non dorma sui sudati allori. Essa deve avere bene chiara la nozione de' suoi diritti, deve ripetersi che è la maggioranza, ed ha, come tale, sacrosanti doveri verso il Paese che le diede la sua fiducia. Il suo compito non è finito: essa deve raccogliersi con pazienza e con saldezza, intorno ad un ministero che merita ogni aiuto in così torbido momento. Alla incoscienza demagogica deve opporre la propria coscienza, la certezza di rappresentare la Nazione!

L'esito delle elezioni amministrative

Da S. VITO al Tagliamento

La grande vittoria liberale

Le elezioni comunali

Ci scrivono, 29 (n):

E' avvenuta oggi la proclamazione dei nuovi consiglieri comunali e dei tre consiglieri provinciali. La vittoria del partito liberale è stata clamorosa. La buona, operosa, civile città di S. Vito ha ritrovato, domenica, sè stessa.

Il partito socialistoide fu battuto sonoramente, dopo una lotta lunga, vivace, aspra, nella quale i liberali hanno dato un esempio di coraggio civile, di tenacia, di franchezza, che dovrebbe essere imitato da tutte le città friulane.

A S. Vito i capi del partito liberale scesero in piazza, nei comizi, a sfidare gli avversarî e si servirono dell'arma formidabile della parola, per sventare e demolire le accuse false e le false promesse degli avversari.

E' stata una campagna epica veramente, perchè i socialistoidi col loro capo armato di facondia tribunizia e provvisto di temerità — erano riusciti a creare un ambiente di agitazioni e di ansietà, che a un certo momento parve che avesse gettato la città in preda al terrore.

L'incubo è scomparso. La città riprende la sua vita normale ed operosa soddisfatta e lieta di avere restituito l'amministrazione ai valenti uomini nei quali ha giustamente piena fiducia.

Ecco l'esito della votazione:

La lista liberale ha riportato i seguenti voti:

Alborghetti Giovanni	voti 1147
Bottos Luigi	1181
Chiarotto Antonio fu Arcangelo	1131
Civran Luigi	1138
Coccolo Antonio fu Pietro	1217
De Michieli Antonio	1222
Fabbro Luigi fu Angelo	1155
Fabricio dottor Antonio	1181
Finos Francesco fu Antonio	1156
Garlato Giovanni	1195
Giacomuzzi Angelo fu Osvaldo	1178
Infanti Giacomo fu Luigi	1178
Leschiutta Angelo	1189
Morassutti cav. dottor Pio	1254
Morassutti Giovanni fu Paolo	1207
Nigris ing. Giacomo	1251
Pascatti rag. Andrea	1168
Rota conte cav. Francesco	1189
Sbriz Alessandro fu Gio. Batta	1194
Sinigaglia Romualdo	1146
Trevisan Ermenegildo	1168
Tullio dottor Francesco	1202
Vianello dottor Domenico	1201
Zuccheri G. Paolo	1194

Entrano indi nella minoranza:

Barbui Pietro	con voti 554
Garlati Guido	551
Gini Paolo	514
Polo Simone	513
Cudignotto Luigi	506
Facchin Alessandro	503

Le elezioni provinciali

Sono riusciti consiglieri provinciali con la seguente magnifica votazione i tre candidati liberali:

Sbroiavacca C. Giacomo	voti 3969
Morassutti dott. cav. Pio	3839
Tullio dott. Francesco	3819

Il candidato radicale democratico Frattina C. Giacomo, riportò voti 1521.

Da FELETTO

Elezioni amministrative

Nelle elezioni pel Consiglio comunale risultarono eletti:

Feruglio prof. Domenico	voti 208
Comuzzo Luigi fu Dom. (Cont)	203
Feruglio Angelo di Pietro (Capo)	201
Codutti Pietro fu Giuseppe	200
Feruglio dott. Giov di Pietro	196
Feruglio prof. dott. Gius. fu Luigi	190
Berletti Giuseppe di Luigi	184
Gobessi Antonio di Enrico	178
Colombo Pietro fu Francesco	173
Bon rag. Luigi fu Lodovico	167
Pacher Silvio fu Giuseppe	164
Gabino Giuseppe fu Feliciano	164
Mansutti Giuseppe fu Angelo	161
Bulfone Angelo fu Luigi	157
Bon Fabio fu Osvaldo	147
Feruglio Luigi fu Gius. (Blasut)	143
Feruglio Pietro fu Ant. (Masut)	'0
Casarsa Angelo fu Angelo	39
Pozzo Gioacchino di Luigi	37
Gabino Guido di Angelo	36

Degli eletti 12 sono democratici, 3 liberali, 1 clericale e i quattro ultimi per la minoranza socialisti.

Il cav. Leonardo Rizzani non volle assolutamente accettare la candidatura, stante le sue molte occupazioni.

Da CIVIDALE

La vittoria liberale nelle elezioni comunali

Ci scrivono, 29 n):

Come abbiamo accennato nella relazione di ieri, le elezioni amministrative di domenica segnato un grande risveglio nel corpo elettorale e nella pubblica opinione.

Tutta la lista del blocco popolare, *e con forte maggioranza, è riuscita trionfante.*

Nella minoranza entrano: Brosadola, Podrecca, Carbonaro e Coccani.

I dati precisi vi saranno trasmessi domani essendo stata stabilita la convocazione dei Presidenti dei seggi per le ore 16.

Dopo la proclamazione dei Consiglieri provinciali, riusciti: Coren — Rubini -- Brosadola -- Musoni e Coia, verrà proceduto alla proclamazione dei Consiglieri Comunali. Contro le schede del blocco è stato sporto un ricorso sul nome di Iuri Antonio fu Giuseppe e fu Dini Anna detto *Roch* possidente. Questo candidato era portato anche dai clericali, con la sola indicazione di Juri Antonio fu Giuseppe.

La buona, la forte Cividale si è finalmente liberata dal giogo che la troppo tempo l'opprimeva. E' bastato l'accordo sincero e risoluto di pochi giorni delle varie frazioni liberali per spazzare via un'amministrazione di reazionarî spavaldi ed inetti, che tenevano il comune come un loro feudo.

Il Sindaco, destituito, dal Governo, che i clericali volevano imporre di nuovo alla città, come sfida allo Stato è entrato con suoi tre accoliti nella minoranza.

La città liberale, sentinella della patria, riprende le sue nobili tradizioni ed esulta per la vittoria riportata.

Il Friuli partecipa alla vittoria della vetusta nobile città con pari esultanza.

Da TORREANO di Cividale

La vittoria liberale

Ci scrivono, 29 (n):

A Torreano hanno vinto i liberali con una stragrande maggioranza e con la esclusione dei più forti Capoccia del partito clericale, compreso il Sindaco D. De Senibus, che è stato per il Comune una meteora devastatrice. Tutto il Comune è giubilante.

Da POZZUOLO

L'elezione comunale

Ci scrivono 29 (n):

Ecco il risultato dele elezioni comunali:

Frazione di POZZUOLO per numero 7 consiglieri:

Elettori iscritti N. 496 — Presenti 279 — Votanti 233:

Masotti cav. Ugo	voti 205
Lombardini nob. Enrico	214
Fantoni Brizio	192
Corubolo Antonio	168
Menazzi Enrico	130
Novello Giuseppe (nuovo)	98
Calligaris Angelo	92

eletti

Tribos sac. Germano	92

Riesce Calligaris per anzianità sul prete.

FRAZIONE DI TERRENZANO

Cav. Giuseppe Menazzi con	voti 116
Galuzzo Giorgio	110
Nardone Tranquillo	115
Galugno Isacco	110

eletti

FRAZIONE DI SAMMARDENCHIA:

Candussio Antonio	voti 75
Beltrame Domenico	74
Nazzi Celsio (nuovo)	70

eletti

FRAZIONE DI ZUGLIANO:

Conti Cristofolo	voti 89
Calamari Domenico	87
Zamparini Guido	82

eletti.

FRAZIONE DI CARPENETO:

Polami Iacotti Giuseppe	voti 63
Di Filippo Giuseppe (nuovo)	53

eletti.

FRAZIONE DI CARGNACCO:

Nadalutti Pietro voti 10 — eletto

N. B. La votazione è per ogni frazione per suo conto.

Così il consiglio comunale viene composto di 15 consiglieri vecchi e di 5 di nuovi.

Da CORNO DI ROSAZZO

Cronaca elettorale

Ci scrivono 29 (n):

Eccovi il risultato delle elezioni amministrative di ieri, che si svolsero senza incidenti e nel massimo ordine.

Per le PROVINCIALI:

Rubini Domenico	voti 316
conte Enrico de Brandis	293
Musoni Francesco	270
Morgante Ruggero	266
Coren Lucio	229

Seguono:

Zanuttini Ettore	voti 57
Goia Beniamino	31
Brosadola Giuseppe	26
Trinco Giovanni	26

Per le COMUNALI:

pel Capoluogo eletti:

Cabassi Secondo	con voti 121
Grinovero Domenico	82
Prestento Luigi	78
Orsaria Domenico	65
Fedele Valentino	65
Viezzi Antonio	60

per la frazione di Gramogliano:

Perusini Costantino	con voti 43
Livoni Giovanni	34

per la frazione di Noax:

Zucco Luigi	con voti 21

per la frazione di Sant'Andrat:

D'Osualdo Luigi	con voti 58
Donda Achille	55
Francovig Valentino	51

per la frazione di Visinale:

di Manzano conte Ugo	con voti 60
Ildos Edgardo	56
Gasparutti Luigi	31

Da PALMANOVA

Le elezioni di domenica

Ecco il risultato della votazione di ieri per il Consiglio Comunale:

Bert 287 — Buri 279 — Vanelli 276 — Fontana 275 — Zanolini G. 269 — Vidale E. 268 — Folledore 260 — Lazzaroni 249 — De Lorenzi A. 245 — Calligaris G. B. 243 — Scala 243 — Olivo Gino 239 — Canciani A. 236 — De Biasio F. 232 — Geremia 231 — Scagliarini 229 — Ronzoni A. 227 — De Biasio Pietro di A. 223 — Merluzzi R. 223 — Bruseschi 210 — Lanzi Enrico 221 — Del Mestre 198 — De Lorenzi D. 203 — Malisani O. 202 — Bonin G. 180 — Zucchi 209 — D'Osualdo 209 — Tellini 208 — Durli A. 194 — Desio A. 198 — Ciani L. 209 — Cirio Antonio 241.

Le elezioni provinciali

Ecco l'esito delle elezioni per i consiglieri provinciali:

Brazzà conte Pio 2296 — Cristofoli cav. Achille 2208 — Morelli de Rossi 2186.

Cirio Paolo 688 — Villoresi Achille 608.

Sono stati proclamati eletti di Brazzà — Cristofoli e Morelli de Rossi.

Da PORDENONE

Le dimissioni dei consiglieri della maggioranza

Ci scrivono, 29 (n):

La maggioranza consigliare, composta dei 16 clerico-moderati, ha presentato stamane le proprie dimissioni nelle mani dell'Ill'mo signor Sottoprefetto.

Le dimissioni sono state date in seguito alla riconosciuta impossibilità di amministrare, sebbene due soli membri della propria Giunta siano rimasti soccombenti nelle passate elezioni. Il gruppo socialista non ha seguito la maggioranza.

La minoranza radicale, in una riunione che avrà luogo domani sera, deciderà il da farsi a tutela degli interessi cittadini.

Da RESIUTTA

L'apertura del Grand Hotel

Ci scrivono 28 (n):

Seguì ieri sera la riapertura del grande Hotel, diretto dal signor Francescon Luigi, conduttore delle Quattro Corone di Pordenone.

In tale occasione venne offerto un sontuoso banchetto al quale presero parte moltissimi invitati. Il menù non poteva essere migliore.

Allo sciampagna brindarono il sindaco Beltrame — il dottor Fontebasso — il dottor Cossettini — il dottor Fedrigo-Perissutti — il signor Perez — il signor Zanini — Codelupi — il geometra Cordignano — il capostazione signor Navarra ai quali rispose ringraziando con simpatica espressione il conduttore.

Regnò la massima allegria fino alle ore piccine.

Indovinatissime le rime del capostazione signor Navarra.

Apprezzatissimo il signor Valente nelle sue classiche declamazioni.

Applauditissimi i giuochi di prestigitazione del signor Ghioldi Achille.

Il signor Perez continuò a divertire e dimostrarsi alla altezza dei tempi, accogliendo le generali felicitazioni.

Da COSEANO

Il mercato dei bozzoli

Ci scrivono 29 (n):

...Abbenchè il tempo sia stato sempre incostante, pure tuttavia la campagna bacologica da noi si chiuse vantaggiosamente a favore degli agricoltori.

Tutte le partite andarono benissimo ed i nostri vecchi non ricordano produzioni così abbondanti di bozzoli.

I prezzi praticati per i bozzoli furono pure buoni.

Da noi si pagò fino alire 4.20 gli incroci chinesi — i noligialli furon pagati da lire 3.80 a lire 4.

In questi giorni si vanno consegnando le ultime partite — rimanendo i prezzi stazionari.

N. B. — Nella pubblicazione della lettera di ieri è avvenuto un incidente di impaginazione: la seconda parte della lettera di Cividale fu messa sotto quella di Coseano e viceversa.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Saggio finale al "Giardino d'infanzia,,

Ci scrivono 29 (n):

Ieri ebbe luogo l'annunciato saggio finale dei bambini del nostro giardino d'infanzia.

Il vasto salone conteneva oltre duecento persone, di cui circa un centinaio di gentili signore e signorine. Non vi faccio nomi, per non incorrere in ommissioni. Dirò soltanto che la cittadinanza e specialmente il gentil sesso sandanielese erano largamente e degnamente rappresentati.

Del consiglio di amministrazione dell'istituto erano presenti e facevano gli onori di casa l'onor. pro sindaco signor Felice Bianchi in rappresentanza del presidente cav. Sostero, forzatamente assente, il signor Narducci nob. Carlo ed il signor Bianchi Pietro.

Prima dell'inizio del saggio le maestre signorine Giuseppina Cinelli ed Emma Aiolfi, e la signorina Adele Cinelli gentilmente si prestarono alla vendita di un opuscolo storico-retrospettivo sull'istituto prescolastico pubblicato per l'occasione dal maestro signor Napoleone Battigello. L'improvvisata vendita fruttò in pochi minuti una quarantina di lire a beneficio dell'istituzione.

Alle ore 10, preceduti dalle egregie insegnanti signora Battigelli-Rupil Lina, e signorina Amelia Bianchi, comparvero nel palchetto una trentina di graziosi bambini, che eseguirono a perfezione l'indovinato programma, diretti dalla signora Battigelli, ed accompagnati al piano dalla signorina Bianchi.

Il simpatico bambino Frittaion Vittorino recitò con sentimento il prologo e due graziose poesie: «Donnano» e «La Bandiera».

La cara Giovannina Varisco recitò con squisita grazia infantile un monologo: «Il mio ritratto».

Vennero eseguiti benissimo la danza della bambola, i lancieri, il coro ginnastico, ed il canto figurato «Stella d'Italia».

Il piccolo portalettere Pierino Cum fu tanto carino nella sua infantile serietà.

Graziosissimo il ringraziamento detto dalla bimba Toppazzini, seguito dall'offerta di fiori alle signore.

I piccini Lisetta Zampi e Beppi de Cecco due veri angioletti biondi, amorevolmente e pazientemente istruiti dalla signorina Bianchi dissero anch'essi graziose parole di ringraziamento e mandarono baci.

Infine il piccolo Flora Giovanni, un vero cuoco, sollevò ancora l'ilarità con un augurio detto molto bene.

La festa in una parola è stata riuscitissima; e valse a dimostrare l'opera più che encomiabile delle maestre insegnanti preposte che tutto loro stesse con vero affetto materno diedero per l'educazione dei bambini loro affidati.

E ben lo riconobbero le mamme che vollero dimostrare la loro riconoscenza offrendo tanto alla signora Battigello quanto alla signorina Bianchi uno splendido regalo, che con pensiero squisitamente gentile fecero presentare sul palco dalle due bambine Bagatto due minuscoli angioletti tanto graziosi.

Alle egregie insegnanti vivissime congratulazioni e l'augurio che la loro opera possa essere a lungo prestata pel miglior bene dei nostri bimbi.

La signora Clara Bonora ex direttrice del Giardino, attualmente direttrice a Bondeno, mandò un gentile telegramma di saluto ed augurio alle insegnanti che risposero ringraziando.

Dopo la festa vennerò distribuiti ai bimbi doni regalati dalla signora Fedrigo.

Da TOLMEZZO

Danni delle piene e lavori da eseguirsi entro l'anno

Ci scrivono 29 (n):

Secondo l'avviso del Corpo Reale del Genio Civile i danni arrecati dai nubifragi dello scorso maggio alle strade del Canale di San Pietro si riassumono:

a) L. 10.000 strada Consorziale Caneva - Paluzza.
b) L. 3.450 strade di proprietà del Comune di Arta.
c) L. 9.000 strade del Comune di Paluzza.
d) L. 2.600 strade del Comune di Cercivento.
e) L. 3.000 strade del Comune di Sutrio.

Per riparare a questi danni gli enti interessati domanderanno ora lo intervento del Governo, il quale ha dato formale promessa di concorrere in equa misura, purchè siano subito allestite le pratiche a sensi del regolamento 23 ottobre 1904. N. 625.

E così l'opera sapiente ed attiva dell'onorevole deputato Gortani comincia a dare i suoi frutti — anche se non gradita da certuni che non sanno mai spogliarsi della veste politica e che negano anche i fatti tangibili.

Oggi si è riunita la Rappresentanza Consorziale per approvare il progetto di parziale riatto della Rosta o argine della Fabbrica. La spesa è di lire 10.000 e l'appalto sarà fatto per trattativa privata.

I lavori saranno iniziati subito e così troveranno occupazione diversi operai che sono alla vigilia di essere licenziati dai pochi lavori che stanno per ultimarsi.

CRONACA CITTADINA

La gita dell'Alpina a Nevea

La gita dell'Alpina a Nevea fu lieta e interessante.

Il gruppo dei quattordici alpinisti si recò, come era stabilito al Ricovero del Canin (2008 m.). E da qui sette giovani e forti salirono, con la guida Pesamosca detto Lov sulla cima. Le accoglienze al Ricovero di Nevea furono come sempre squisite grazie all'intelligente premura della nostra signora Italia. La gita era diretta dal cav. Rubbazzer.

Un altro gruppo di alpinisti si recarono domenica al Zuc del Bor salendo da Dogna e scendendo per Chiusaforte. Gita felicissima.

Per il Benadir

L'egregio cav. Gustavo Pesenti dell'8.o Alpini è tornato in Libia per raggiungere il battaglione Somalo del Benadir.

Il pretore di Latisana

De Carli Giulio, giudice di 4.ta categoria in funzione di Pretore a Teulada, venne tramutato, a sua domanda alla Pretura di Latisana.

L'encomio a un delegato

Il delegato di P. S. dottor Vincenzo Morsolin, della questura di Udine è stato encomiato.

Le escandescenze di un contadino ubbriaco

Nel pomeriggio di ieri il contadino Marco Scodellaro fu Bernardo, di Rivolto, si trovava disteso a terra in Via Gemona alquanto ubbriaco. Il vigile urbano Tolazzi gli si avvicinò e lo invitò ad allontanarsi, ma lo Scodellaro gli rispose arrogantemente e con parole ingiuriose. Il vigile lo fece allora salire in una vettura e lo condusse in questura, ove lo denunciò per oltraggio.

L'arrestato venne passato alle carceri.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Il descrivere quanto passionale fu ieri sera il dramma «La canzone di Verner» è insuperabile. — un dramma tutto pieno di vero amore che ha affascinato il pubblico tenendone avvinta tutto la sera l'attenzione.

Il The Brianos riscosse con i suoi eleganti e difficili esercizi moltissimi applausi. — Oggi il teatro si apre alle ore 18.

Il Cambio

ROMA, 29. — Il Cambio per domani è 100,29.

L'ospite invisibile

— Ancora una storia, comandante! Raccontateci una vera storia d'amore, un'avventura di donna. Non per nulla voi avete girato tutte le guarnigioni di Francia e contate 17 campagne.

— Si vede che voi siete sottotenenti novellini, esclamò il vecchio Bergassè, dopo avere vuotato il suo bock di birra. Una avventura di amore? Io ne ho una a vostra disposizione, ma vi prevengo che è un po' triste.

— Avanti comandante, rispose il piccolo de Gordière del 4.o usseri, noi pendiamo dalle vostre labbra.

— Io ero dunque, o miei amici, luogotenente nei cacciatori d'Africa, ed avevo 24 anni. Noi ci battevamo contro gli insorti messicani. Il Messico allora era un paese interessante; io non so se adesso sia cambiato. Una vegetazione splendida, montagne di cui non si discerneva la cima, conventi dappertutto alberghi isolati, belle donne dagli occhi di fuoco, uomini magri, gelosi e neri e patriotti. Ciò che significa che i «guerrilleros» e i «cazadores» ci davano molto fastidio con la loro audacia e con il loro «lazo» con cui buttavano mirabilmente di sella un cavaliere. Aggiungete a tutto ciò un calore d'inferno, la scarsezza dei viveri e dell'acqua e la difficoltà delle comunicazioni.

Io posso dire che se la Crimea e la Kabilia mi sembrarono sopportabili, il Messico mise il mio carattere a dura prova. Ad ogni modo seppi trarmi d'impaccio, perchè di laggiù portai il grado di capitano e la croce della legion d'onore.

Noi avevamo presa Vera Cruz ed erano incominciate per noi nuove guerriglie contro gli abili cavalieri che tenevano la campagna in nome del dittatore Juarez.

Ed ecco che un mattino il colonnello D..., che comandava una avanguardia in viaggio verso Messico, mi diede l'ordine di occupare l'«hacienda de los Circulos», un punto strategico, dove trenta uomini potevano fermare un reggimento. Si trattava di installarmi lì, di vivere nel paese e di aspettare all'occorrenza anche quindici giorni.

Io raccolsi alla meglio tutto ciò che fu possibile di vettovaglia e di foraggi, poi feci sonare a raccolta. Un'ora dopo col kepì in mano mi presentai a don Francesco Perez esibendogli il mio ordine di occupazione.

Una «hacienda» è come chi dicesse un vasto dominio con boschi, praterie casa per il padrone, scuderia, parco il bestiame. Bisogna credere che il signor Perez aveva altro per la testa che battersi contro di noi e contro il re Massimiliano... Egli mi ricevette freddamente, ospitò i miei uomini, i miei cavalli, mi fece collocare le vedette dove io credetti opportuno. Io avevo 20 cacciatori, una tromba, che suonava la carica meravigliosamente, due brigadieri, un maresciallo d'alloggio, giovane di carattere romanzesco. Dopo aver regolato il servizio di giorno Argallie ed io facemmo una ronda, non perdendo di vista don Francesco Perez, sebbene egli ci avesse assegnato le più belle case del suo castello.

Il nostro ospite era un uomo simpatico, di 30 anni, con anelli d'oro alle orecchie e vestito con molta eleganza. La sua figura distinta, molto bella tradiva una certa preoccupazione, i suoi occhi fiammeggiavano d'orgoglio.

Una notte il mio maresciallo d'alloggio mi propose di visitare un po' la casa.

Noi avremmo dovuto farlo prima, ma eravamo sempre in tempo. Siccome il messicano era alloggiato in una ala lontana della casa, noi muniti di «bugie» potemmo errare di stanza in stanza. La casa era mobiliata con molta ricchezza. Tutto a un tratto il mio maresciallo trova per terra una spilla d'oro.

— Questa non serve certo agli uomini, dissi io, Vi è dunque una donna nella casa, sebbene don Francesco sostenga che egli sia solo con tre domestici, e che gli altri siano magari di qua e di là a giuocar vigorosamente col «lazo».

Di camera in camera noi arrivammo ad alcuni appartamente solidamente chiusi.

— Là è bella, disse il maresciallo. Il padrone deve essere geloso come una tigre maschio. Ad ogni modo io vorrei vedere la padrona e presentarle i miei omaggi.

— Come vi piace signor tenente. Io domanderò a Messico una piccola licenza.

Noi riguadagnammo guardinghi il nostro alloggio. Eccettuate due finestre della casa, illuminate ancora a mezzanotte, i mie sottufficiali non mi annunziaron nulla di nuovo. Noi risalimmo al nostro appartamento un po' stanchi. Per distrarmi il maresciallo d'alloggio cantò una canzone allora in voga ad Algeri, quando lasciammo quella residenza.

Fino ad ora don Francesco freddo, glaciale era venuto ogni mattina a domandare se desideravamo qualche cosa. Il sesto giorno non venne. Dalla mia finestra la sera stessa io scorsi un singolare spettacolo: due monaci, con due ceri accesi, seguiti da due altri che portavano una bara sulle spalle. Non v'era più dubbio, qualcuno era morto nella casa.

Dopo aver percorso il cortile della casa vuota in quel momento, io raggiunsi in fondo al corridoio i monaci e domandai al venerabile padre, che sembrava il capo degli altri tre, il nome del morto.

— E' una morta, figlio mio, mi rispose con voce lugubre. Bisogna pregare per lei.

Una morta! Io nonesitai a seguire i portatori della bara, entrai in una camera magnificamente mobiliata, ma le cui finestre, che davano sul giardino, avevano inferriate strettissime come quelle delle prigioni. Sul letto giaceva inanimata, pallida, senza colore, una giovane donna di una bellezza sorprendente: un corpo splendido sotto le pieghe del lenzuolo funebre e magnifici capelli neri. I monaci la collocarono nella bara senza curarsi di me, ed io rimasi lì come inchiodato al suolo. Don Francisco Perez enertò, mi guardò con occhio di collera, e con la sua voce secca e fiera, indicandomi la porta gridò:

— Signor ufficiale voi non avete niente da fare qui.

Io uscii senza dir nulla. Mentre eseguivo una ronda, un mio collega dello stato maggiore mi recò l'ordine del generale L... di lasciare l'«hacienda».

Quanto alla donna seppi più tardi che suo marito l'aveva sorpresa con un amante. L'amante era stato ucciso la donna fu sequestrata dal marito che la fece morire lentamente, con cattivi trattamenti forse propinandole qualche veleno sapiente...

I mariti messicani di oggi del resto non sono diversi da quelli dei tempi miei e di don Francesco Perez....

TANCREDI MARTEL

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LE DUE SALME NEL KONAK DI SERAIEVO

Il racconto di Potiorek - L' imbalsamazione - I funerali

Il drammatico racconto del generale Potiorek

che era nell'automobile con gli arciduca

SERAJEVO, 22. — Sull'assassinio dell'arciduca e della duchessa si hanno da buona fonte le seguenti notizie particolari:

L'autore dell'attentato sparò due colpi quando l'automobile coll'arciduca e la duchessa rasentò il marciapiede destro occupato dalla folla densissima. Quindi egli sparò in immediata vicinanza, ciò che ebbe il conseguente effetto così fatale dei due colpi.

Il capo della provincia generale Potiorek ebbe anche al secondo attentato l'impressione che non fosse avvenuto niente, perchè l'arciduca e la duchessa rimanevano tranquillamente immobili. Tuttavia il capo della provincia non volle in nessun modo si proseguisse attraverso la città e ordinò allo chauffeur di retrocedere verso il vicinissimo ponte romano, per giungere subito al Konak.

Mentre l'automobile veniva respinto verso il ponte la duchessa si piegò appoggiandosi sul braccio destro di Potiorek. Sulle prime Potiorek credette che la duchessa fosse presa da svenimento in seguito ad un attacco nervoso e si confermava in questa opinione dal fatto che l'arciduca e la duchessa scambiarono piano alcune parole inintelligibili per il grande rumore. Soltanto più tardi Potiorek osservò che dalla bocca dell'arciduca ancora fermo a sedere usciva il sangue.

Quando l'automobile si fermò dinanzi al Konak l'arciduca aveva perduto i sensi. Mentre si trasportava la duchessa dall'automobile anche lo arciduca si piegò su sè stesso. Accorse subito il medico ma invano, la carotide dell'arciduca era traforata. La morte fu constatata dopo un quarto d'ora. Pochi minuti dopo spirò anche la duchessa senza acquistare i sensi.

L' interrogatorio dell' assassino

VIENNA, 29. — Il «Neues Wiener Tageblatt» ha da Serajevo:

L'autore dell'attentato mostra un contegno cinico.

Alla domanda del giudice istruttore perchè siasi recato a Serajevo, rispose:

— Questo Lei lo ha veduto.

Alla domanda perchè uccise l'arciduca dichiarò:

— Perchè vedevo in lui il rappresentante dell'imperialismo.

Nella abitazione del Princip si sarebbero trovate 2000 corone, una rivoltella browning che conteneva ancora 5 proiettili.

Ieri sera si operarono numerosi arresti e si arrestarono anche parecchie donne e ragazzi.

Il trasporto delle salme a Vienna

I funerali saranno solennissimi e avranno luogo sabato prossimo

VIENNA, 29. — Le disposizioni pel trasporto delle salme dell'arciduca e della duchessa non sono ancora state fissate.

Le salme si trasporteranno in due feretri da Serajevo a Vienna, ma il giorno non è ancora stato fissato.

VIENNA, 29. — Il «Wiener Tageblatt» scrive:

Si ritiene che il trasporto delle salme dell'arciduca e della duchessa si farà lunedì, ovvero giovedì prossimo. Una deputazione in massa avente alla testa il consiglio comunale di Serajevo l'accompagnerà a Vienna. Si nota la partecipazione cordiale dei circoli maomettani.

VIENNA, 29. — La «Neue Freie Presse» scrive: «Apprendiamo da fonte particolare che la benedizione alle salme dell'arciduca e della duchessa avverrà in forma straordinaria, cioè nella chiesa parrocchiale della corte per rendere possibile secondo il cerimoniale di corte che i funerali solenni dell'arciduca e della duchessa possano farsi insieme.

Nei circoli della corte dicesi che la esposizione delle salme e la benedizione si faranno nella cattedrale di San Stefano, ovvero in una delle chiese parrocchiali.

E' più probabile ancora la versione secondo cui la benedizione avverrà nella cappella del castello dell'arciduca nel Belvedere. Le salme partiranno probabilmente domani sera da Serajevo. I funerali solenni avranno luogo secondo tutte le previsioni sabato prossimo.

Nelle sue ultime volontà l'arciduca dispose di venire sepolto ad Amstetten, per ciò si richiede l'approvazione dell'imperatore che in nessun caso la rifiuterà.

BERLINO, 29. — L'imperatore Guglielmo si recherà a Vienna pei funerali dell'arciduca.

BRUXELLES, 29. — Il Re del Belgio si recherà a Vienna pei funerali di Francesco Ferdinando.

Il testamento

Il testamento dell'arciduca si trova presso la Banca di Praga e sarà depositato stasera a Vienna da un impiegato dell'istituto.

L'imbalsamazione - Le ferite

VIENNA, 29. — La «Neue Freie Presse» ha da Serajevo:

In seguito alla disposizione del cerimonie di corte ieri sera alle ore dieci si incominciò l'imbalsamazione delle salme che sarà terminata alle ore sei di stamane.

Risultò che oltre la carotide dello arciduca era distrutta anche la trachea mentre la duchessa ebbe tagliata la arteria dalla parte dell'addome.

La morte di entrambi avvenne in brevissimo tempo per emoraggia. Il proiettile fu trovato perfettamente intatto nella cavità del ventre della duchessa; non si trovò però il proiettile che colpì l'arciduca. Si suppone che sia rimasto nella colonna verticale del collo.

I fili del dramma erano a Belgrado

Il «Neues Wiener Tageblatt» ha da Serajevo:

Durante tutta la notte continuò la inchiesta che tenderebbe a dimostrare che i fili del dramma sono a Belgrado. Nelle abitazioni degli arrestati si trovarono molti manifesti di sobillatori irredentisti. I particolari degli interrogatori dei due autori dell'attentato e degli altri arrestati sono tenuti segreti.

Dicesi che molti allievi delle scuole medie sono compromessi.

Non potevano sfuggire al destino

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Serajevo:

Nella camera occupata dallo studente Princip è stata trovata una forte somma di denaro.

L'Arciduca doveva riprendere il treno alla stazione di Bistrik, stazione situata dietro il palazzo governativo di Bistrik che dista da Serajevo due chilometri. Orbene, sulla ferrovia tra Bistrik e Serajevo vennero trovate parecchie bombe. La scoperta è importantissima perchè dimostra che se i vari attentati preordinati per il soggiorno dell'Arciduca a Serajevo fossero falliti, erano state prese delle misure per colpirlo durante il viaggio in ferrovia.

Il «Matin» ha da Serajevo che corre ivi con insistenza la voce che il commissario superiore governativo, conte Goerb, si sia suicidiato per il peso delle gravi responsabilità nelle quali è incorso.

Lo stesso «Matin» ha pure da Serajevo che Princip ha dichiarato che egli aveva preparato una seconda bomba, la quale fu trovata nella località dell'attentato da lui commesso per il caso che le sue revolverate non fossero giunte a segno.

Un testimonio oculare ha dichiarato inoltre al corrispondente del «Matin» che, trovandosi con un amico all'angolo delle vie Francesco Giuseppe e Rodolfo, donde doveva passare il corteo, vide giungere tre giovani, uno dei quali attrasse la sua attenzione e quella dell'amico perchè teneva sempre le mani in tasca.

«Due giovani operaie si avvicinarono loro e, dopo avere scambiato alcune parole — continua il testimonio oculare — vennero verso di noi, e, pur non conoscendoci, ci dissero di tornare a casa e che essestesse ritornavano a casa. Rimanemmo tuttavia là e vedemmo il Princip passare dinanzi ad un agente e mettersi sul ciglio del marciapiedi. Nel momento stesso giungeva la prima automobile seguita dall'altra occupata dall'Arciduca. Udimmo allora due colpi e vedemmo la Duchessa ripiegarsi su sè stessa. Pochi secondi dopo anche l'Arciduca cadeva».

Pronostici oscuri a Londra

LONDRA, 29. — Il «Times» scrive: «Non ci è possibile ancora valutare tutte le conseguenze della tragedia che si è svolta ieri a Serajevo per l'avvenire dell'impero austro-ungarico. Diremo che questi avvenimenti tendono probabilmente a fortificare il sistema dualista almeno per un certo tempo. Ma più gli slavi del sud vedranno la realizzazione delle loro speranze allontanarsi più il pericolo di una esplosione sarà grande. Già essi si ribellano alla repressione e se le loro aspirazioni in un senso sono soffocate potranno prendere un'altra direttiva. Per il momento l'orrore che ispira, questo assassinio assorbe tutti i pensieri; ma è certo che il suo risultato sarà quello di aggiungere nuove nubi all'orizzonte politico dell'Austria-Ungheria».

Il «Daily Cronicle»: «Ora la successione al trono della monarchia dualista, che non può tardare molto, ricade su di un certo Carlo Francesco Giuseppe che è quasi sconosciuto. Il popolo austro ungarico deve collocare le sue speranze su questo sconosciuto ma è evidente che, a meno che non si riveli come un genio imprevisto, il rischio della dissoluzione completa per la monarchia diventerà assai più grande».

BERLINO, 29. — Il socialista Vorwärts» dice:

«La politica dell'Austria reazionaria non riesce a risolvere il problema delle nazionalità. Solo la piena autonomia nazionale potrebbe salvare lo Stato austriaco. Francesco Ferdinando cade vittima del vecchio sistema: ma bisogna temere che egli sia stato sacrificato inutilmente. I colpi, che lo hanno steso morto, colpiscono anche la fede nell'avvenire di questa invecciata Austria. Anche per noi sono un grave ammonimento: la nostra politica è troppo legata a quella dell'Austria. L'Alleanza con l'Austria viene sempre più dimostrandosi per noi una fonte di debolezza. Il problema austriaco è un pericolo per la pace. Noi dobbiamo cercare di intenderci con la Francia e con l'Inghilterra».

Un aneddoto istriano

TRIESTE, 29. — Non è mistero per alcuno che fra gli italiani irredenti e l'Arciduca oggi così tragicamente assassinato, non esistevano rapporti troppo buoni. A torto od a ragione egli era considerato come l'istigatore principale della slavizzazione delle nostre provincie soggette all'Austria. Perciò i suoi viaggi in quelle terre, se non riservavano a Francesco Ferdinando pericoli o insidie, non gli procuravano neanche grandissimi entusiasmi.

Si narra tra gli altri un curioso incidente accaduto all'Arciduca a Parenzo, dove si era recato con un aiutante pure in borghese e senza che le autorità ne avessero sentore. Viste nella vetrina di una i. r. rivendita tabacchi alcune cartoline riproducenti i ritratti della famiglia reale d'Italia, l'Arciduca entrò e ne acquistò, poi chiese alla tabaccaia, parlando in italiano con l'accento veneto appreso nella sua villa del Cattaio, ad Este: «Tienla anca cartoline de la famiglia imperial austriaca?» «No, sior! No se tien de quella roba; qua nessun le domanda, e mi no le tegno!». L'Arciduca sorrise, scambiò qualche parola in tedesco con l'aiutante e se ne andò.

Gli orfani ignorano

VIENNA, 29. — I figli dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg non sono ancora stati informati della sventura che li ha colpiti. Si attendono a Konopitsch i parenti della duchessa.

Arresti a Imola

di otto devastatori e incendiari

ROMA, 29. — La «Tribuna» ha da Imola:

Nelle prime ore di questa mattina per ordine dell'autorità giudiziaria, sono stati arrestati otto individui imputati di aver partecipato alle devastazioni ed agli incendi della ferrovia, nonchè alle violenze contro la forza pubblica in occasione dello sciopero generale.

Si discute sulla condotta dell' "Avanti"

La direzione ponga un altro ordine del giorno

ROMA, 29. — Alla riunione della direzione del partito socialista si è iniziata stamano la discussione sulla condotta dell'«Avanti!» durante gli ultimi avvenimenti politici. Per il gruppo parlamentare ha riferito l'onorevole Morgari e per la direzione del partito, Costantino Lazzari. Dovrebbe poi parlare l'on. Turati in merito all'ordine del giorno recentemente votato dal grupo dopo lo sciopero generale ma il deputato di Milano, benchè invitato non è intervenuto alla riunione ed è stato perciò con speciali messi sollecitato il suo intervento, dovendosi udire, prima di aprire la discussione l'arelazione del direttore dell'organo socialista prof. Benito Mussolini, il quale partecipa alla seduta.

ROMA, 29. — Nel pomeriggio si riprese la discussione sulla condotta della direzione dell'«Avanti»! e venne protratta fino alle 20 e 30. Nessuna decisione fu ancora presa.

Il tenente Paternò prossimo alla morte

LIVORNO, 29. — E' giunto per mare da Genova lev-tenente Paternò. Egli vestiva la divisa del galeotto. Venne condotto alle carceri dei Domenicani per essere curato. Egli è irreconoscibile: appare di una magrezza spaventosa. La ferita, in seguito all'operazione per estrargli la palla della testa, non è cicatrizzata. Non può parlare perchè ha la lingua paralizzata. Nessuno si è accorto del suo passaggio.

Il Principe ereditario a Genova

Le acclamazioni della folla

GENOVA, 29. — Stamane alle ore 7,30 il Principe Ereditario, accompagnato dal suo precettore, comandante Bonaldi, si è recato alla Esposizione internazionale a visitare il padiglione della Marina militare italiana. La visita è durata un paio di ore. Il Principe ha visitato con molta attenzione il reparto delle artiglierie, dei segnalamenti, dei fari, il telefono altisonante, le corazzate e tutti i macchinarî ivi esistenti.

Dopo la visita al padiglione della Marina, si è recato a fare visita al padiglione delle Colonie, soffermandosi a lungo davanti ad ogni oggetto esposto, mostrando la più viva attenzione e curiosità. La folla, che lo ha riconosciuto, lo ha acclamato vivamente.

Il Kaiser non dà consigli al principe di Wied

BERLINO, 29. — La «Norddeutsche» Allgemeine Zeitung» pubblica una nota ufficiosa in cui dice:

«Il Daily Express» si è fatto annunciare da Roma che quindici giorni or sono il principe di Wied ha ricevuto un lungo telegramma dell'imperatore Guglielmo, nel quale gli si davano consigli.

«La notizia è infondata. Il Kaiser non ha fatto pervenire al principe di Wied nessun consiglio».

Le elezioni amministrative

Liberali e socialisti a Firenze

Si dovrà sciogliere il nuovo consiglio?

Le canagliate della teppa

FIRENZE, 29. — Prosegue lo spoglio delle schede per le elezioni comunali, dal quale si rileva che nella lista di maggioranza entreranno 35 o 26 costituzionali, votati anche dai cattolici non astensionisti e per il resto entreranno i socialisti. In queste condizioni sarà difficile che i costituzionali possano assicurare l'amministrazione e, quindi, si prevede lo scioglimento del Consiglio, la nomina del commissario prefettizio e le conseguenti elezioni a suo tempo. I socialisti hanno riportato 14.800 voti ed hanno fatto il loro massimo sforzo, mentre il 50 per cento degli inscritti sono rimasti a casa e quelli non è da supporre che siano dei sovversivi.

Stanotte circa la una, essendosi diffusa la voce che nelle elezioni provinciali avevano riportata piena vittoria i socialisti, un gruppo di circa trecento di questi fece una dimostrazione. Incontrate in borgo degli Albizzi due guardie di P. S. rivolsero loro parole offensive. Avvenne un violento tafferuglio, durante il quale la guardia Caporali fu ferita da un colpo di coltello alla schiena. La ferita è per fortuna lieve e fu giudicata guaribile in dodici giorni.

La vittoria costituzionale a Napoli

BARI, 29. — Nelle elezioni del comune riuscì la lista dei 48 candidati costituzionali. I popolari entrano nella minoranza.

Il ballottaggio di Marostica

VICENZA, 29. — Risultato del ballottaggio di Marostica: inscritti 19402, votanti 15054 Bonacossa ha avuto voti 8405 e Corradini 6270.

L'elezione di Pescarolo

CREMONA, 29. — Elezione politica nel collegio di Pescarolo. Resultato complessivo iscritti 17892, votanti 11105: Bertesi 5509, Cappi 4223, Garibotti 1272. Schede nulle e contestate 101. Proclamato Bertesi.

Cronaca dello Sport

Una caduta di Dal Mistro

BOLOGNA, 29. — All'Ippodromo Zoppoli l'aviatore Dal Mistro salendo per una volo s'era appena sollevato da terra a 18 metri quando l'apparecchio si rovesciò e cadde a picco. Il Dal Mistro fu assistito e trasportato a casa fortunatamente egli non riportò che ferite leggiere.

L'apparecchio però venne gravemente danneggiato.

Un volo di 21 ore

JOHANNISTAL, 28. — L'aviatore tedesco Londmann eseguendo un volo ininterrotto di giorno e di notte su biplano ha stabilito un nuovo record per la durata. Ha volato per 21 ore e 49 minuti consecutivi.

Listino dei prezzi dei bozzoli

Listino dei prezzi dei bozzoli:

La Camera di commercio ci comunica:

Prezzi dei bozzoli nella provincia di Udine il giorno 28 giugno 1914:

1. Sferici chinesi e bigialli: prezzo minimo 3.70 — Prezzo massimo 4.08.
2. Poligialli e gialli: prezzo minimo 3.60 — Prezzo massimo 3.80.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano